

Università di Palermo, Dipartimento di Architettura, Edificio 14, Aula Magna

## **PASQUALE CULOTTA: COSTRUIRE L'AVANGUARDIA**

Manifestazione in onore di Pasquale Culotta al 10° anniversario dalla scomparsa

**22 novembre 2016**

### ***Programma***

#### **ore 10.00**

##### *Saluti*

Fabrizio Micari Rettore dell'Università di Palermo

Maurizio Carta Presidente della Scuola Politecnica

Andrea Sciascia Direttore del Dipartimento di Architettura

Saro La Punzina Sindaco di Cefalù

Bartolo Vienna Sindaco di Geraci Siculo

Franco Miceli Presidente Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti, Palermo

#### **Ore 10,30**

##### *Inaugurazione della mostra*

Conoscere Pasquale Culotta a cura di Giuseppe Guerrera

##### Introduce

Vincenzo Melluso, Coordinatore CdL LM4

##### *Interventi*

##### Le case di Culotta

Rosalinda Brancato, Federica Culotta, Tania Culotta

##### Esercizi degli studenti di architettura dei Corsi dei Proff.

Fabrizio Agnello, Giuseppe Guerrera, Manfredi Leone,  
Francesco Maggio, Vincenzo Melluso, Marco Nobile, Adriana Sarro,  
Michele Sbacchi, Ettore Sessa, Zeila Tesoriere, Gianfranco Tuzzolino

##### Conoscere Pasquale Culotta

Gli studenti di architettura

#### **Ore 15.30**

##### Costruire l'avanguardia

Giuseppe Guerrera, Università di Palermo

##### Il cenacolo

Michele Cometa, Università di Palermo

##### Architetture d'avanguardia

Fulvio Irace, Politecnico di Milano  
(in video)

##### Lo spazio della liturgia

Crispino Valenziano, Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo.  
(in video)

##### Costruttore di paesaggi

Alberto Ferlenga, Rettore IUAV Venezia

##### Conclude

Andrea Sciascia, Direttore d'Arch

#### **Ore 18.00**

##### *Inaugurazione della mostra*

Pasquale Culotta, Libri e altri scritti  
a cura della Biblioteca del Dipartimento di Architettura

##### *interventi*

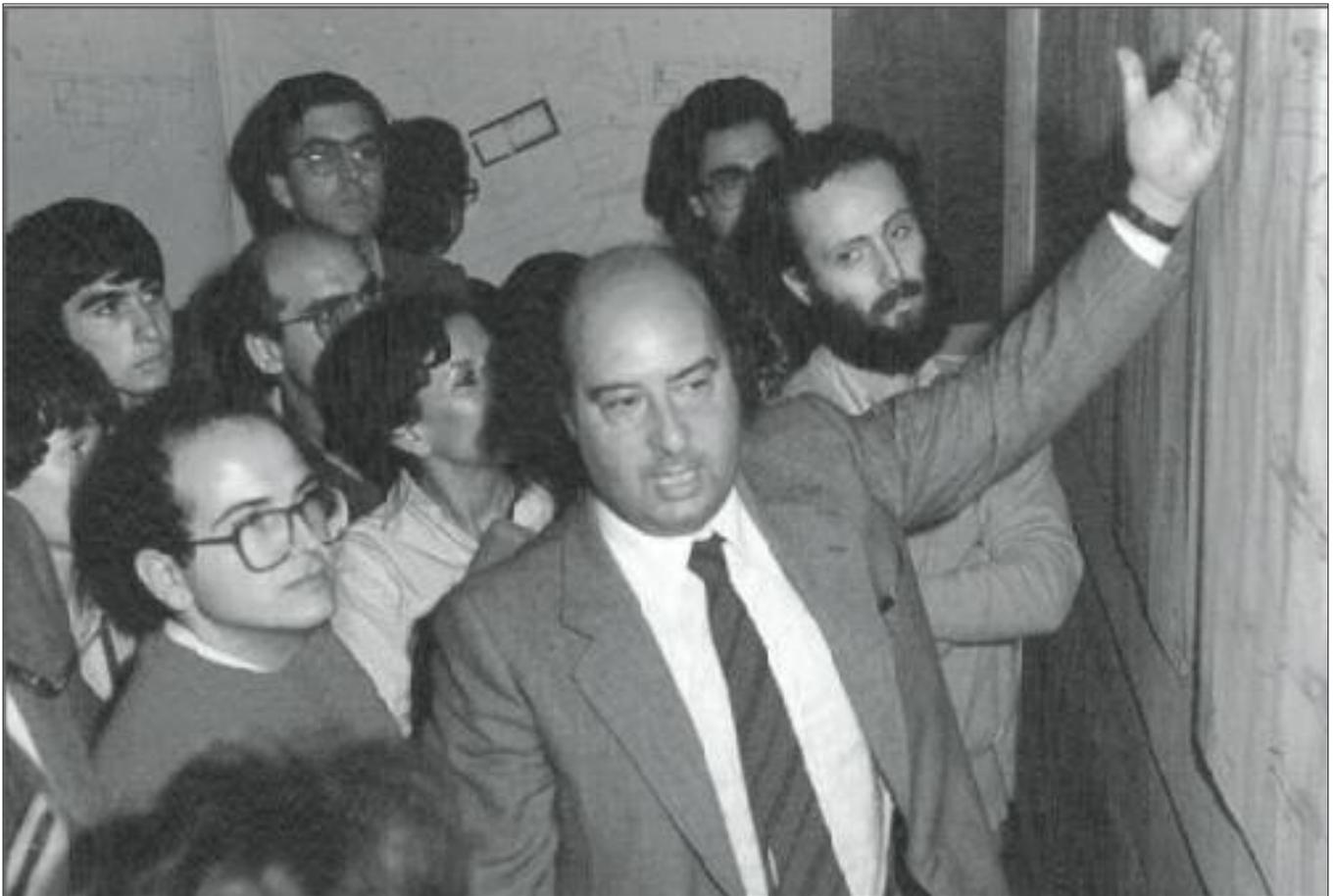
Andrea Sciascia, Direttore del d'Arch  
Antonino Margagliotta, delegato Biblioteca  
Filippo Santagati, direttore Biblioteca

**La mostra resterà aperta dal 22 novembre al 22 dicembre 2016**



# PASQUALE CULOTTA COSTRUIRE L'AVANGUARDIA

Manifestazione in onore di Pasquale Culotta al 10° anniversario dalla scomparsa. Mostra e seminario di studi  
*a cura di Giuseppe Guerrera*



Università di Palermo, Dipartimento d'Arch, Ed. 14, Aula Magna  
22 novembre 2016



COMUNE CEFALU'



COMUNE GERACI SICULO



**SISTEMIRAPIDI** S.R.L.  
Via Buonriposo, 70/b - 90124 Palermo  
Tel. 091 441331 - Fax 091 6476732

**MARCEGAGLIA**  
PONTICCI DAMIRE  
Agenzia con deposito

## COSTRUIRE L'AVANGUARDIA

**Giuseppe Guerrera**

*L'avanguardia è possibile laddove il nostro modo di pensarci nella storia autorizza la previsione di un progresso. La dimensione ontologica del futuro le è indispensabile, all'avanguardia non bastano certo "quel tanto che diviene, nella pianificazione, un'estensione del presente." (1)*

Pasquale Culotta (1939-2006) appartiene, anagraficamente, alla generazione dei "tolti di mezzo". Definizione che discende "ironicamente" da quella originaria di "generazione di mezzo" attribuita agli architetti che nel dopoguerra, a partire dall'insegnamento dei Maestri della prima parte del novecento (Rogers, Samonà, etc.), hanno "dovuto inventarsi una professione, un compito enorme", come dice Giorgio Ciucci in *L'architettura italiana oggi. Racconto di una generazione*, di Vittorio Gregotti, Giancarlo De Carlo, Gino Valle. (2)

"Qui è il punto: la generazione di mezzo non ha voluto o saputo essere una generazione di maestri; e quindi non ha avuto allievi (...)...era essenziale per la prima generazione di architetti "moderni" farsi maestri, avere degli allievi. Per questi ultimi, a partire dagli anni cinquanta, l'impegno è stato di costruire un mondo professionale nuovo; un impegno enorme, per assolvere il quale un ruolo chiave hanno avuto i gruppi, sia di progettazione e sia di opinione. La generazione dei "tolti di mezzo" invece ha "... in certo qual modo rinunciato alla professione, rifugiandosi nella pittura, nella storia, nella pubblicitaria..." (3)

Pasquale Culotta, pur appartenendo a questa generazione (Scolari 1943, Purini 1941, etc.), oltre a impegnarsi nella professione di architetto, è costretto a farsi "maestro" e a determinare un processo, potremmo dire di modernizzazione:

- 1-per la formazione di una classe professionale indipendente di architetti ;
- 2-di una Facoltà di architettura che potesse confrontarsi con le altre almeno a livello nazionale;
- 3-di una cultura partecipativa del progetto pubblico,
- 4-di un'editoria di architettura autonoma;

Tutti obiettivi che prova a raggiungere addensando attorno a se un gruppo di allievi che si consolida nel tempo, alcuni colleghi con cui ha condiviso gli studi universitari, gli architetti che lavorano nel suo studio o collaborano dall'esterno. (4)



Edoardo Caracciolo



Gino Pollini



Danilo Dolci



Cefalù: edifici residenziali EGV e Casa rosa-

I maestri, che non ha avuto da studente (5), perché troppo distante dai centri che li avevano generati di Milano e Roma, in realtà li incontra a partire dagli anni sessanta a Palermo, grazie alla frequentazione della Facoltà di Architettura. Ne trae insegnamenti molteplici e abbastanza eterogenei, se pensiamo che contemporaneamente frequentava Gino Pollini e Vittorio Gregotti, Carlo Doglio, e Danilo Dolci.(6)

Nessuno di questi personaggi, così diversi, ma in realtà tutti, determinano il suo percorso formativo.

Di fatto Pasquale Culotta si fa carico di un ruolo che quelli della sua generazione, ed anche la precedente,

hanno rifiutato ed anche avversato (vedi Ciucci op.cit.).

Il suo farsi “maestro” si esplicita in moltissime iniziative che promuove nell’attività professionale, nella Facoltà di Architettura, nell’editoria, nelle attività culturali. Se proviamo a operare una sezione di questo processo negli anni ottanta possiamo vedere che “contemporaneamente” costruisce il complesso residenziale e commerciale EGV Center a Cefalù (1979-83), diventa esecutivo il Piano Particolareggiato del centro storico di Cefalù (1982) a cui lavorava dagli anni settanta; insegna alla Facoltà di architettura di Palermo promuovendo un’attività di ricerca e didattica sui centri minori assolutamente innovativa (1980-86); fonda la cooperativa editoriale MEDINA (1979) che pubblica la rivista InArchitettura (1978) e i Quaderni neri (i quaderni dei suoi corsi di progettazione); organizza il simposio l’Isolato di Messina (1985) che costituirà poi modello di molti workshop di progettazione in Italia.

Una così complessa attività è difficilmente rintracciabile in Italia. Certo c’è il caso di Carlo Aymonino e Pierluigi Cervellati assessori comunali rispettivamente a Roma e Bologna, Gregotti è professore a Venezia e contemporaneamente direttore di Casabella e titolare di un grande studio associato a Milano. Sono altre scale, i mezzi in campo sono diversi, soprattutto il luogo dell’azione e l’ambito culturale. Cefalù e Palermo sono inconfondibili con Milano, Roma, Bologna.



In Architettura n° 1, luglio 1979



Carlo Doglio

Sulla sua formazione spesso ironizzava, parlava di “scuola serale” frequentata per supplire ad alcune carenze culturali. In realtà le sue frequentazioni erano molto sofisticate. Non solo Carlo Doglio, sociologo, che gli fa conoscere Danilo Dolci e Vinai, che vengono in Sicilia per sostenere la lotta dei contadini. Frequenta assiduamente Mons. Crispino Valenziano con cui inizia una ricerca sulla riforma dell’area presbiteriale delle chiese cattoliche secondo gli indirizzi del

Concilio Vaticano II. Frequenta l'artista Michele Canzoneri che è chiamato da Valenziano a continuare il progetto musivo della Cattedrale normanna di Cefalù. Frequenta Giovanni Chiaramonte, uno dei più noti fotografi italiani di architettura, collaboratore fisso di Lotus, una delle maggiori di architettura internazionali.

Inoltre Pasquale Culotta era un accanito lettore di romanzi da cui traeva spesso insegnamenti e spunti per le sue lezioni. Famoso è l'utilizzo nelle sue lezioni di progettazione al primo anno del romanzo Robinson Crusoe di cui utilizzava la descrizione di come aveva costruito la casa scavata nella roccia, gli attrezzi, gli arredi, la seconda casa di "villeggiatura". Oppure la tecnica del giallo applicata ai primi esercizi di descrizione della città con il palazzo delle cento finestre murate, Palermo, i tre gioielli rubati, i tre stili delle cattedrali normanne, etc.

Ma la sua principale maestria è stata certamente l'etica applicata al ruolo che l'architetto deve svolgere nella società, dando direttamente, attraverso la sua opera, un contributo determinante alla formazione di una cultura del progetto pubblico.

Pasquale Culotta aveva una sua epica nel racconto della sua vita e un suo *pantheon* di personaggi di cui spesso parlava. In cima a tutti c'era suo nonno Pasquale. Emigrato in America, tornato a Cefalù negli anni '50, mangiava a tavola con i suoi operai, e dopo il lavoro, vestito elegantemente, portava la moglie al cinema. Questa modernità nel comportamento del nonno deve aver generato l'etica che ha sostenuto ogni sua azione dentro e fuori l'architettura, sia che facesse lezione all'Università, sia, come gli vedevamo fare spesso, parlasse con il posteggiatore abusivo quando tardi la sera usciva dalla Facoltà di Palermo. Nel processo della composita costruzione di un gruppo capace determinare gli avanzamenti culturali e professionali ipotizzati da Pasquale Culotta bisogna ricordare almeno tre episodi che sono stati determinanti.

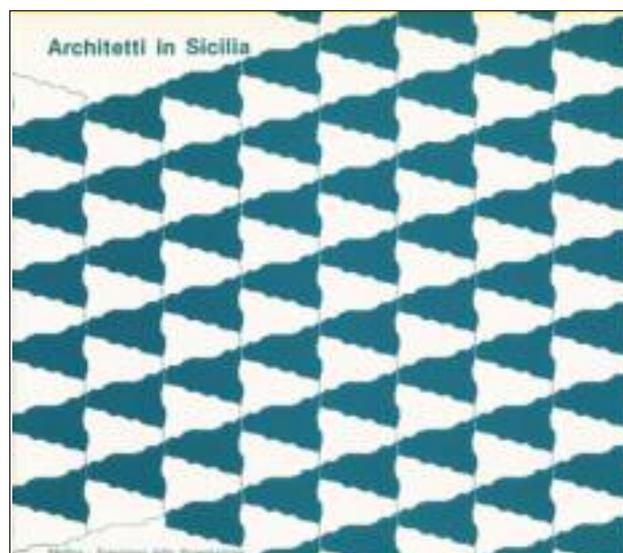
1-Giovani architetti in Sicilia a Roma, 1985;

2-Architetti in Sicilia a Los Angeles 1986;

3-La Biennale di Venezia del 1991.



Giovani architetti in Sicilia,, Medina, Cefalù, 1985



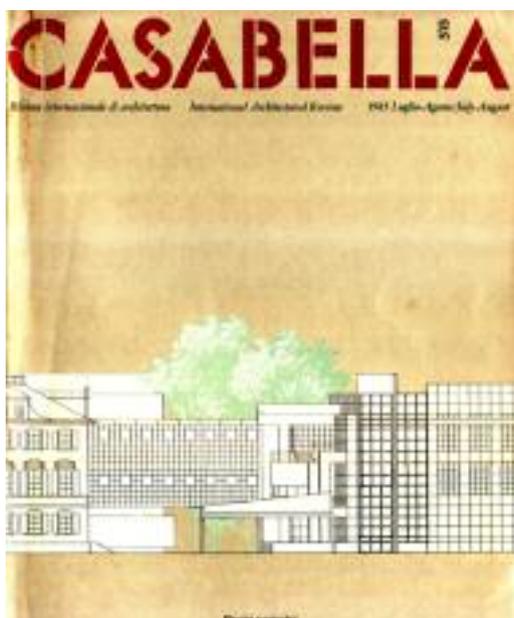
Architetti in Sicilia,, Medina, Cefalù, 1987

In queste occasioni Pasquale Culotta promuove i suoi allievi e colleghi di Palermo. In questo si fa Maestro e porta avanti il difficile tentativo di superare le distanze dai centri di produzione culturale e professionale italiani. Non pensa solo a se stesso, al suo studio professionale, alla sua carriera (non è ancora professore ordinario quando inizia questo percorso, lo diventerà nel 1986.)

Mentre gli architetti della sua generazione, quelli "tolti di mezzo" promuovono se stessi, Pasquale Culotta porta avanti il suo progetto avendo chiaro che l'avanzamento culturale del gruppo si costruisce con una pluralità di soggetti, con una classe professionale, con tanti allievi bravi, e quindi è necessario costruire tante occasioni di diffusione, d'incontro, etc

Pertanto porta a Roma (1985), all'Inarch, i *Giovani architetti in Sicilia*, anche quelli neolaureati che ancora non hanno avuto occasione di confrontarsi con l'architettura costruita, che non sono omogenei per linguaggio, approccio progettuale, esiti costruiti. La mostra nasce da un incontro occasionale con Franco Zagari per un convegno sulla Rocca di Cefalù, *Il giardino come labirinto della storia*. Zagari incuriosito dall'attività del gruppo che sta pubblicando una rivista di architettura con redazione a Cefalù, propone un incontro a Roma nella sede dell'Inarch, il mitico Palazzo Taverna. L'occasione è importantissima e Culotta ne approfitta organizzando una mostra in cui presenta la produzione, ancora in embrione, di alcuni giovani architetti, in gran parte appena laureati, non solo i suoi allievi, ma estende l'invito anche ad altri, soprattutto di altre città della Sicilia.

Alla presentazione della mostra partecipa un giovane redattore di Casabella Pierre-Alain Croset, probabilmente inviato da Vittorio Gregotti che ne era il direttore. Ne nasce un articolo pubblicato nel numero 515-85 con il titolo *Elogio dell'Isola* che rappresenta certamente l'esplicitazione di quanto Gregotti aveva scritto nella presentazione in *Le occasioni del progetto*, citato in premessa. Croset sottolinea il particolare ruolo che la rivista stava assumendo per una generazione di giovani che, una volta laureati a Palermo, tornano nelle piccole città dove abitano, lavorano e sentono la rivista come un ponte che li unisce in un unico sentimento di lotta contro la speculazione e il potere mafioso. "Lottare contro tale "porco" (...) significa per i giovani affermare la necessità della presenza dell'architetto come garante dell'attenzione ai





Bienna di Venezia 1991: da sinistra, Tilde Marra, Pasquale Culotta, Vittorio Gregotti, Ignazio Melisenda Giambertoni, Roberto Collovà



Bienna di Venezia 1991, Corderie dell'Arsenale, allestimento della Facoltà di Architettura di Palermo

luoghi attraverso la qualità dell'intervento specifico... E se tale cultura non può venire assimilata ad un unico stile o ad una scuola, è forse perchè il suo emergere dipende anche dalla particolare condizione in cui i giovani architetti si trovano ad agire: contro un nemico comune al quale resistere e dare battaglia." L'anno dopo Culotta è invitato dall'Istituto italiano di cultura a Los Angeles. Ancora una volta promuove il gruppo con una mostra *Architetti in Sicilia* che raccoglie la produzione dell'architettura nuova che si va producendo in Sicilia. In quest'occasione coinvolge, oltre i giovani, la sua generazione con importati opere costruite.

Nel 1991 porta i suoi colleghi professori di Palermo alla Biennale di Venezia per esporre i lavori degli studenti della Facoltà di Architettura in una mostra *organizzata* da Francesco Dal Co *Venice Prize* che, oltre Venezia ospitava, tra quelle italiane, solo la Facoltà di Palermo a confronto con le scuole di ogni parte del mondo, con un allestimento curatissimo e molto apprezzato. E' un lavoro incessante e dirompente che la Casabella di Gregotti presenta e ne fa un tema, quello dei giovani architetti, che svilupperà per altre regioni dell'Europa. Questo lavoro ha un rimbalzo a New York dove, grazie a un collegamento con Livio Dimitriu e Kenneth Frampton, si organizza la mostra *New York Architects* presentata a Enna nel 1987, e un catalogo prodotto dalla Cooperativa editoriale Medina, fondata dallo stesso Culotta.

1-Paolo D'Angelo, *Brandi dopo la fine*, in: Cesare Brandi, *La fine dell'Avanguardia*, Quodlibet, 2008, pag. 22

2-La definizione di "tolti di mezzo" è attribuita a Massimo Scolari. Cfr. Giorgio Ciucci, *L'architettura italiana oggi. Racconto di una generazione*, Laterza, 1989.

3-op. cit

4-cfr. G.F. Tuzzolino, *Cardella, Pollini. Architettura e didattica*, L'Epos, 2001. E. Palazzotto, *La didattica dell'architettura a Palermo, 1860-1915*, Hevelius, 2003.

4-Tranne Edoardo Caracciolo, docente di urbanistica a Palermo e scomparso prematuramente nel 1962, prima della sua laurea del 1965 che aveva come relatore Roberto Calandra, collaboratore di Caracciolo.

5-Gino Pollini insegna a Palermo dal 1969 al 1978, Vittorio Gregotti dal 1967 al 1974.

## SEMINARIO DI STUDI

**Partecipano: Alberto Ferlenga, Michele Cometa, Fulvio Irace, Crispino Valenziano**

La cultura architettonica contemporanea in Sicilia ha un debito inestinto con Pasquale Culotta, un architetto che ha lasciato un segno indelebile non solo come professionista, ma anche come uomo che, con tutti i mezzi a sua disposizione, ha proiettato la sua *praxis*, e quella di chi gli stava accanto, verso un'etica non limitata al campo specifico lavorativo, ma estesa alla complessità di quel campo straordinario che è l'esperienza umana.

Di fatto Pasquale Culotta si è fatto carico del ruolo di Maestro di molte generazioni di studenti, ha formato gran parte dei docenti di Composizione Architettonica che oggi guidano il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, ha svolto un ruolo centrale nella crescita della Facoltà di Architettura di Palermo, ha contribuito a livello nazionale alla riforma dell'insegnamento di architettura con un ruolo che ancora oggi è riconosciuto dai docenti di molte università italiane e all'estero.

Pasquale Culotta è stato un importante architetto che ha costruito, insieme a Giuseppe Leone, opere di architettura, in particolare a Cefalù dove ricordiamo tra le altre il Municipio della città, il complesso EGV Center, a Palermo la nuova sede della Facoltà di architettura e la Casa Finocchiaro, a Castelvetro il Sistema delle piazze nel Centro storico. Opere che sono state pubblicate dalle maggiori riviste italiane e inserite nei manuali di storia dell'architettura contemporanea.

Ha svolto un ruolo importante nel campo dell'innovazione urbana con *Le città immaginate, 9 progetti per la Circonvallazione di Palermo* (Triennale di Milano 1987), *Gli approdi sul fronte a mare di Palermo* (1988), *il Piano Particolareggiato per il centro storico di Cefalù* (1981).

Ha fondato e diretto la rivista *Inarchitettura* che per molti anni ha pubblicato le opere degli architetti in Sicilia e ha partecipato al dibattito sulla cultura del progetto di architettura.

Ha organizzato e prodotto la mostra itinerante *Architetti in Sicilia* presentata per la prima volta a Los Angeles 1985, facendo conoscere anche i giovani architetti formati nella Facoltà di Architettura di Palermo.

Oggi, a 10 anni dalla sua scomparsa, il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo organizza un seminario di studio sulla figura di quest'uomo straordinario, e una mostra dei lavori prodotti dagli allievi del Corso di Laurea in Architettura LM4 a partire dal suo insegnamento e a lui dedicati.

Al seminario partecipano alcuni importanti docenti e studiosi delle università italiane che hanno avuto con Pasquale Culotta rapporti di collaborazione istituzionale, di studio e ricerca, di amicizia.

Questi studiosi svilupperanno una serie di temi legati alla sua figura di architetto, docente, ricercatore, uomo di cultura a tutto tondo.

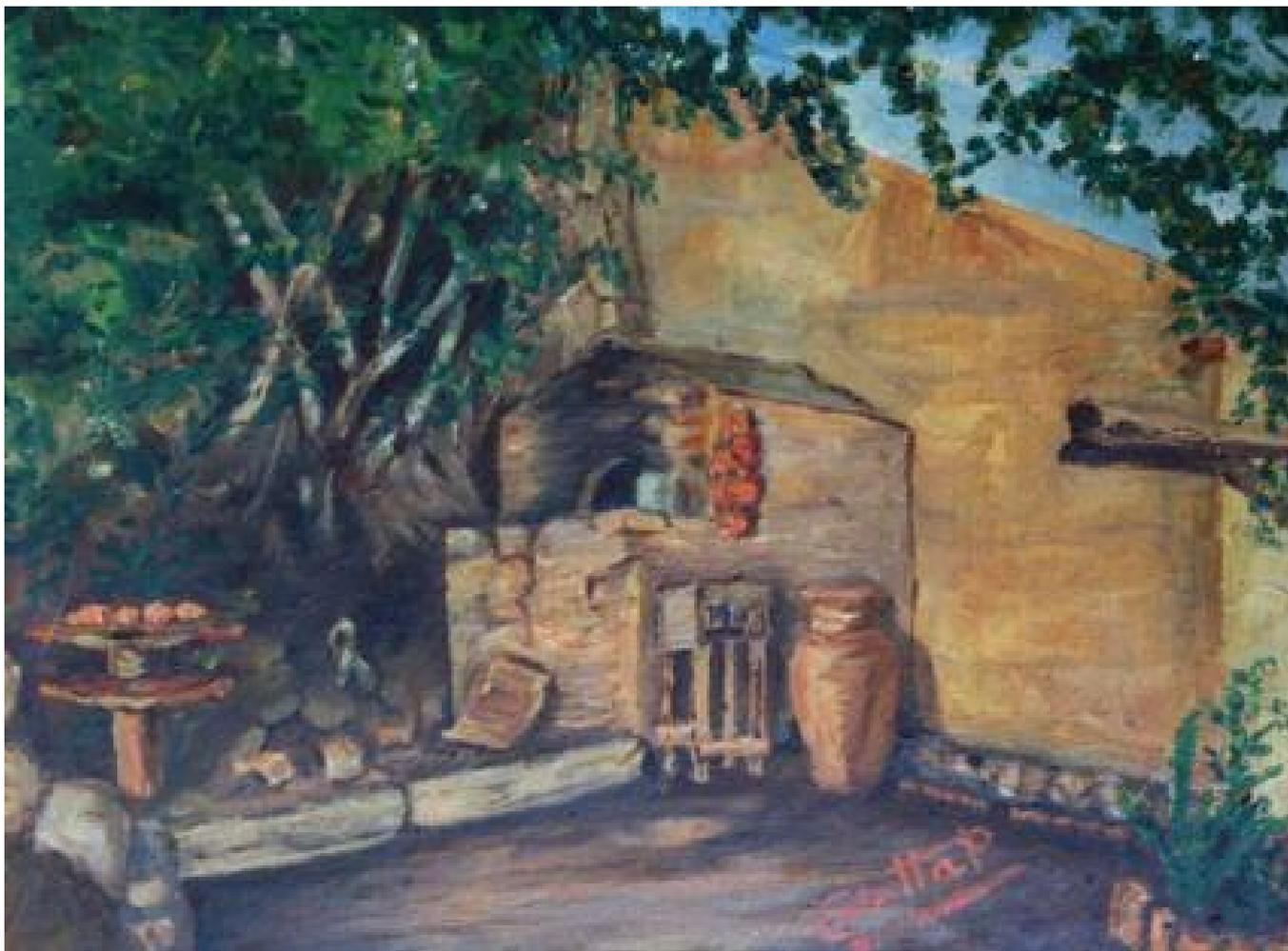
Lo scopo di tutto ciò è, oltre a quello di ricordare e trasmettere alle nuove generazioni di architetti il suo insegnamento, è di iniziare un lavoro scientifico di studio e ricerca sull'importante patrimonio culturale rappresentato dalle sue opere, ricerche, pubblicazioni, memorie disegnate e scritte di enorme valore che la nostra università deve raccogliere e promuovere per ulteriori studi.

È la prima tappa di un lungo percorso che inizia il 22 novembre 2016 e dovrà essere sviluppato dalle future generazioni di studiosi e ricercatori con la fondazione di un Archivio dedicato a Pasquale Culotta.



**0-Le case di Pasquale Culotta**

*Rosalinda Brancato, Federica Culotta, Tania Culotta*



*Pasquale Culotta, Il giardino, 1963*

Abbiamo compiuto un viaggio indietro nel tempo alla scoperta dell'ancestrale e recondito mondo di nostro padre, mondo dal quale è emersa con tutta la sua forza la passione della sua vita: l'architettura.

L'esplorazione è stata guidata da tracce, rimandi, ricordi, orme, che descrivono i luoghi della sua vita, gli spazi che hanno composto le sue prime architetture, e che sono l'atomo costitutivo dello spazio a origine e fondamento del suo personale fare architettura.

## 1-Conoscere Pasquale Culotta

Laboratorio di Architettura degli interni e Museografia

Giuseppe Guerrera



Il tema di progetto riguarda una mostra da tenersi negli spazi della Facoltà di Architettura in occasione del decennale della sua scomparsa. Compito degli studenti era progettare un padiglione temporaneo e l'allestimento per la mostra che potesse raccogliere una serie di testimonianze di collaboratori di Culotta, con lo scopo di far conoscere agli studenti di adesso questo straordinario personaggio, così importante per molte generazioni di architetti precedenti la loro. Il progetto museologico è stato sviluppato in sette capitoli, brevi racconti dell'esperienza svolta da ognuno dei curatori supportati da immagini selezionate per la mostra.

Curatori e temi:

**1-L'esperienza del sopralluogo** Andrea Sciascia

*Il racconto è centrato sul sopralluogo al Cimitero di Montelepre con gli studenti del Laboratorio 1/1991*

**2-L'esercizio del giallo** Antonio Biancucci

*L'esercizio riguarda una tecnica didattica utile a catturare l'attenzione degli studenti di un workshop a Venezia*

**3-Formare dottori di successo** Emanuele Palazzoto

*Il Dottorato di Palermo è stato un laboratorio per la formazione di diverse generazioni di studiosi*

**4-Educare attraverso l'architettura** Emanuela Davì

*Un workshop con gli immigrati a Palermo*

**5-Lavorare con il Maestro** Nicola Piazza

*Concorsi di architettura svolti nell'ultima parte dell'attività professionale*

**6-Messina Palermo A/R** Vincenzo Melluso

*Il workshop di progettazione tenuto a Messina nel 1985 con modalità sperimentali e innovative*

**7-Atlante d'architettura del terzo millennio** Giuseppe Guerrera

*Il workshop di Geraci Siculo organizzato per costruire l'Atlante dell'architettura nuova per il Terzo millennio*

## **2-Mazara del Vallo: la residenza e lo spazio pubblico**

*Coordinamento didattico dei Laboratori di Progettazione architettonica 3°*

*Adriana Sarro e Gianfranco Tuzzolino*



In continuità con il percorso intrapreso a Lampedusa, Agrigento e Palermo, abbiamo voluto ripercorrere temi e luoghi studiati ben ventisette anni fa nei corsi del Prof. Pasquale Culotta che riteniamo ancora di grande attualità. Ci è sembrato utile non soltanto fondare la nostra didattica sulle basi scientifiche e culturali da lui tracciate, ma continuare a indagare questioni cruciali nel nostro tempo. L'esperienza condotta a Mazara del Vallo, ci ha consentito di studiare l'abitare interetnico e le forme di integrazione sociali e urbane, entrando nel vivo delle questioni che riguardano i temi dell'accoglienza e dell'integrazione.

### **3-Metamorfosi**

*Laboratorio 5° di Progettazione Architettonica*

*Vincenzo Meluso*



*A narrar il mutar delle forme in corpi nuovi mi spinge l'estro ...*

Come Ovidio, con attenzione costante sul mutare del paesaggio e della città, proseguiamo nella ricchezza delle metamorfosi che per secoli hanno costruito una sequenza di dialoghi tra il nuovo e l'esistente.

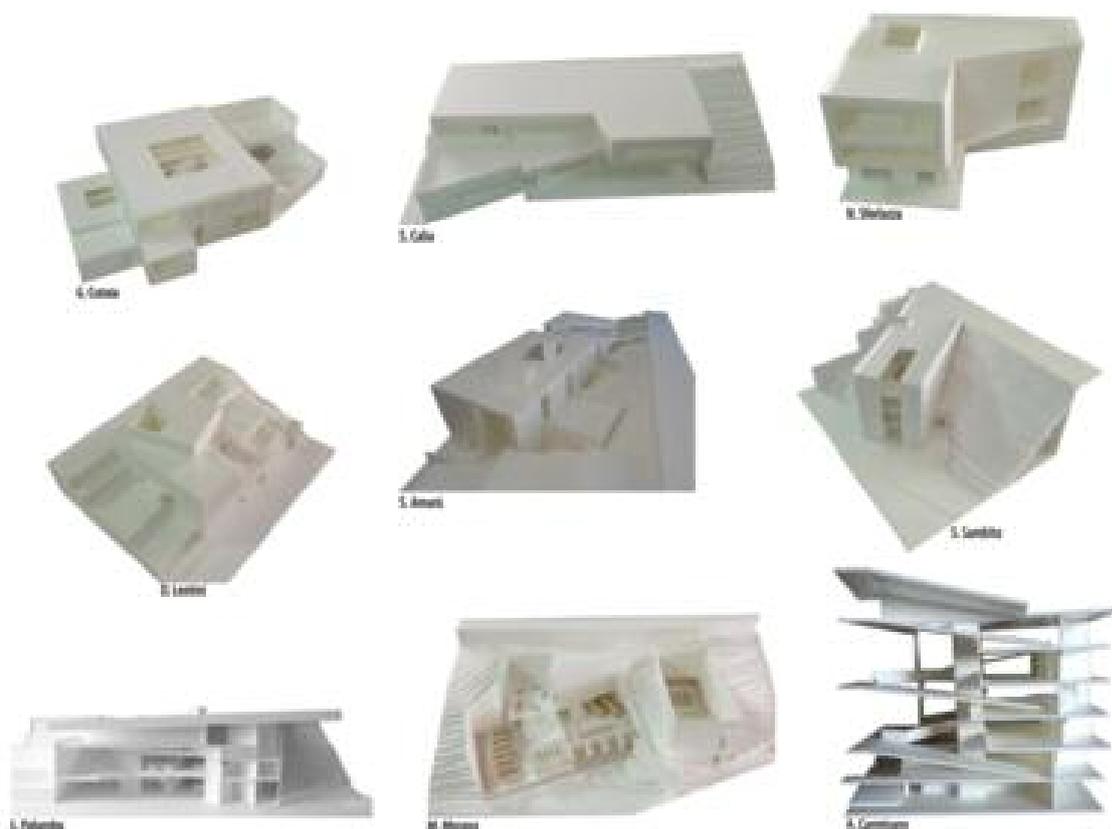
Dall'interpretazione della struttura degli spazi e della logica delle forme ricaviamo regole di governo del processo progettuale.

All'elaborazione di un masterplan di gruppo segue la fase del progetto individuale. Grande importanza è data all'utilizzo di modelli a varie scale, al contributo di *visiting critics*, all'intreccio con altre discipline. Riferimenti del processo didattico sono anche alcuni temi sviluppati da Pasquale Culotta: la scienza del progetto, l'ermeneutica del luogo, il progetto come esercizio delle relazioni.

#### **4-Contratto di quartiere a Palma di Montechiaro**

*Laboratorio 5° di Progettazione Architettonica*

*Michele Sbacchi*



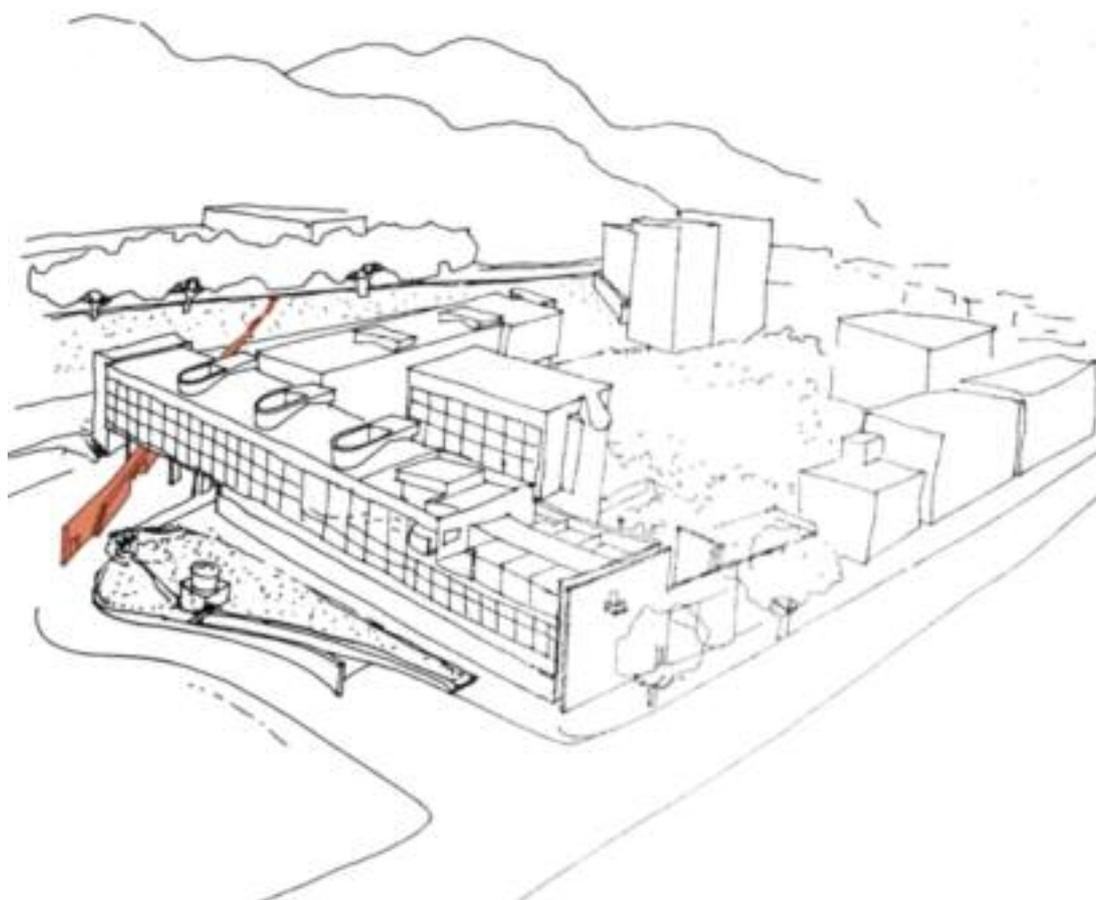
Culotta e Leone intervengono a Palma di Montechiaro in un'area ai margini dell'abitato, con fortissima pendenza, edificata illegalmente e priva di urbanizzazione. Il loro progetto prevede 4 edifici residenziali diversi tra loro, un auditorium ed un parcheggio. Il tutto è ordinato da un percorso pedonale di scale e rampe.

Il Laboratorio di Progettazione Architettonica 5 del Corso di Laurea in Architettura di Agrigento ha affrontato il tema del completamento del progetto Culotta-Leone con l'edificazione di una biblioteca e la valorizzazione del percorso urbano.

## **5-Declinazioni del progetto urbano: l'eredità di Culotta e Leone**

*Laboratorio di Architettura del Paesaggio*

*Manfredi Leone*



*Culotta & Leone Associati, EGV Center, Cefalu, 1979*

Il progetto urbano è stato uno dei temi centrali dell'esperienza professionale di Culotta e Leone. Le tematiche del progetto urbano vengono travasate dalla professione alla didattica: i due maestri sono artefici di innovazione e sperimentazione, nonché protagonisti dell'insegnamento presso la Facoltà di Architettura di Palermo. Nel percorso dei due architetti, entrambi docenti, ci sono diverse tappe fondamentali sulla progettazione alla scala urbana, con realizzazioni che sono diventate vere e proprie icone del progetto di architettura contemporaneo e sperimentazioni sul tema della città' e del ruolo dell'architettura in un processo di rigenerazione urbana ante litteram. Il tema del progetto urbano è stata ed è ancora oggi una occasione di ricerca e sperimentazione per tanti dei nostri giovani, grazie alle sollecitazioni che Culotta e Leone hanno saputo offrire alla formazione dei loro studenti, ed ancora oggi – attraverso la loro eredità progettuale – offrono ai nostri allievi.

## **6-Circonvallazione inversa**

*Laboratorio di Progettazione 4°*

*Zeila Tesoriere*



L'ipotesi di rinnovare l'intera città e il suo ruolo attraverso la circonvallazione, espressa dal progetto del 1986 di Pasquale Culotta, si conferma insieme alla forza di un progetto dal valore etico e politico. Oggi, uno sguardo diverso vede la città della circonvallazione come luogo urbano ideale per sperimentare il superamento del monofunzionalismo, l'ibridazione di funzioni e pratiche per un'architettura della multifunzionalità e delle multi temporalità che trasferisce al progetto del suolo parte del ruolo identitario allora affermato dall'iterazione del rango sovra comunale degli edifici amministrativi.

## **7-Ridisegnare l'architettura**

*Laboratorio di Disegno e Rilievo*

*Francesco Maggio*



*Pasquale Culotta e Bibi Leone, Casa Lo Valvo a Mondello, 1976*

Il lavoro degli studenti riguarda il ridisegno di una casa mai realizzata, progettata a Mondello da Pasquale Culotta e Bibi Leone. Un esercizio grafico che ha permesso di fare comprendere ai discenti l'opera dei due architetti cefaludesi.

Il disegno è il luogo di costruzione della forma, il ridisegno è analisi della forma compiuta; il primo la messa in forma di un principio, il secondo la sua lettura, la sua decodificazione.

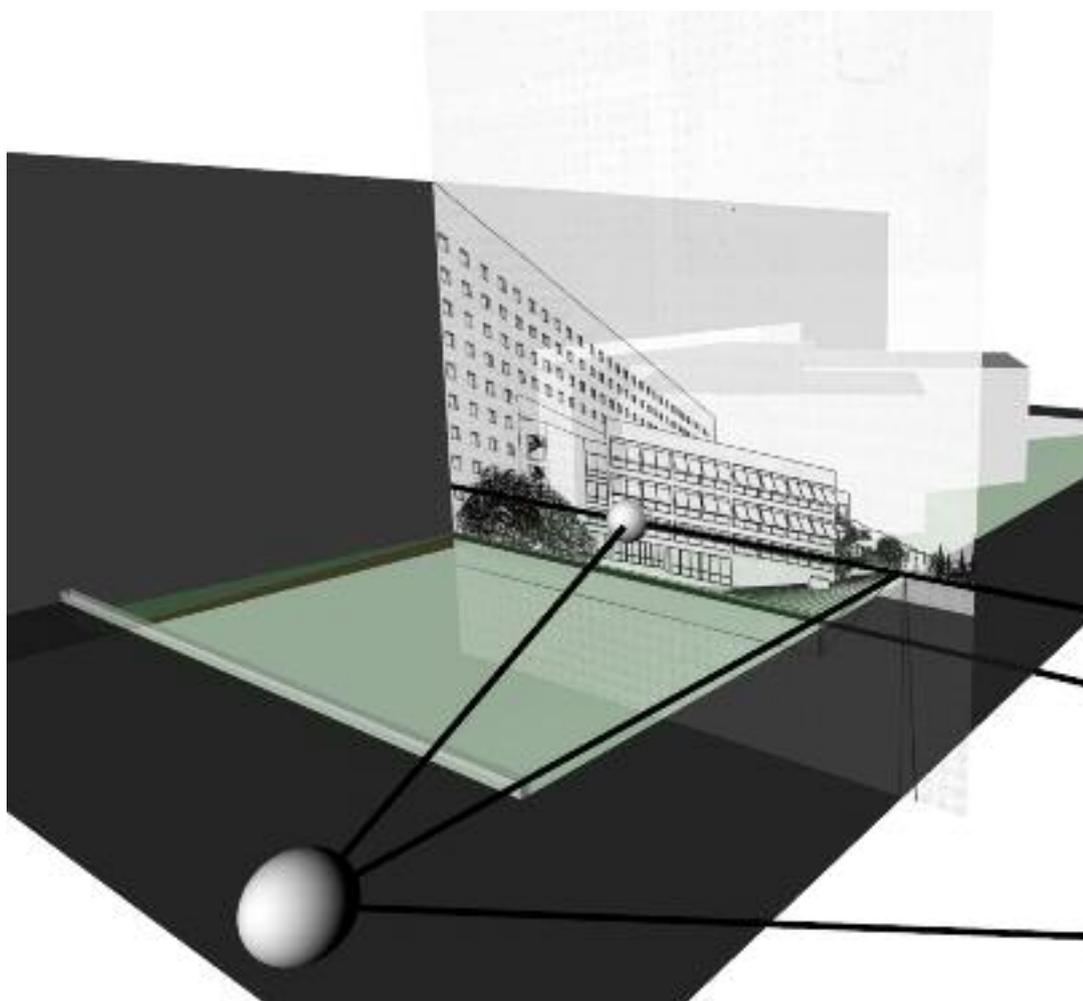
Nell'atto del ridisegnare viene affidato alla rappresentazione un ruolo critico e sintetico allo stesso tempo: una funzione di distinzione e di giudizio in un rapporto che è teorico e fisico, linguistico e spaziale. Rappresentare significa, allora, mediare e integrare quella sottile distanza che si crea tra le parole e le cose.

## **8-La prospettiva di architettura come strumento e come retorica**

Coordinamento:

*Fondamenti e applicazioni di Geometria Descrittiva, Fabrizio Agnello*

*Storia dell'Architettura e della Città, Marco Nobile*

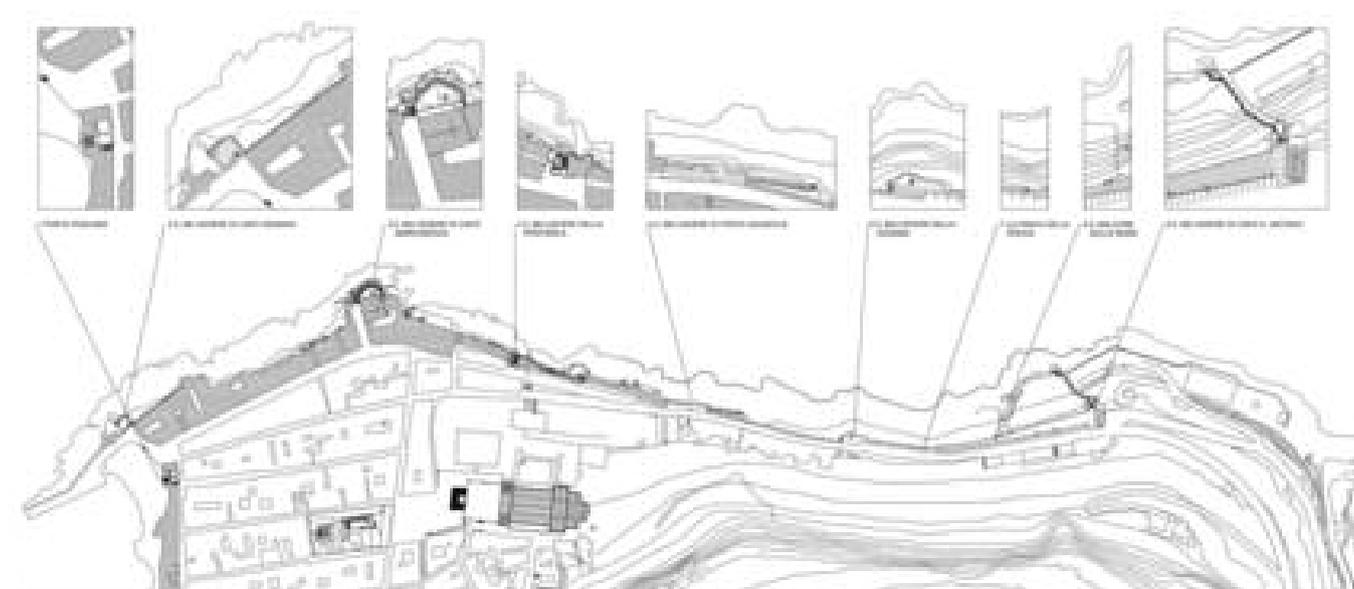


Prima dell'esplosione dei modelli digitali che hanno rivoluzionato le forme di rappresentazione del progetto, la storia della prospettiva ha mantenuto continuità per secoli. L'oscillazione tra i poli della prefigurazione spaziale a fini operativi e della dimensione più direttamente autopromozionale (disegni composti per il dialogo con la committenza, per una pubblicazione o strettamente correlati all'intento di marcare la riconoscibilità dell'autore) si sono incrociati più volte. Da questi punti di vista la prospettiva, sin dal suo esordio, si è sempre posta come alternativa al modello tridimensionale. Come altri rappresentanti della sua generazione, Culotta sfrutta il disegno prospettico con intenti duplici, ma in genere prevale la dimensione personale di un controllo volumetrico delle intenzioni progettuali

## 9-Il fronte a mare di Cefalù

Storia del Giardino e del Paesaggio

Ettore Sessa



“Architettura e forma urbana”: un binomio che ha qualificato la morfologia della città storica italiana, già dal Medioevo, solitamente con articolati sistemi assonanti, quanto discontinui (nel tempo e nei codici figurali, oltre che nelle stereometrie, ma non negli impalcati formali e nelle logiche costruttive), sia di fabbriche che di arterie viarie e invasi urbani. Un equilibrio che in Età Contemporanea, soprattutto dalla Ricostruzione in poi, sembra surclassato da altri valori, nel rapportarsi della cultura del progetto architettonico con la scena urbana.

Il Parco degli Scogli, ovvero il Fronte a Mare, di Cefalù realizzato (nel tratto di costa della città fra Capo Sant’Antonio e Porta Pescara) dallo studio di Pasquale Culotta e di Bibi Leone in due fasi distinte a partire dal 1987, fino al 2008, ma la cui idea è già contenuta nelle loro indicazioni del 1974 per il Piano Particolareggiato del Centro Storico della città, ne accoglie e ne rilancia, invece, il ruolo di strumento di impalpabile meccanismo della riqualificazione della città e del suo relazionarsi con il contesto ambientale. Riformando il formidabile filone di trasfigurazione del rapporto delle città siciliane con la costa (quand’anche a distanza) innescatosi a partire dagli inizi dell’Età Contemporanea (dalle Mura delle Cative di Palermo al Viale delle Vittorie ad Agrigento, dal Passeggio Adorno di Siracusa alla panoramica Villa Palmeri di Termini Imerese e, ancora, agli innumerevoli lungomare e giardini pubblici dei centri urbani di mare) il Parco degli Scogli costituisce una sorta di segmentato, ma ininterrotto, comparto ad itinerario di vocazione metastorica. Un comparto che, incentrandosi sul proposito di valorizzazione dei modi di fruizione delle Mura Megalitiche e intessendo con il contesto (di varchi, scogli e opere murarie) un percorso di scorci, vedute, luoghi di sosta e impervi attraversamenti, assicura a Cefalù uno dei rari, e più riusciti, esempi siciliani contemporanei di organica “architettura per la forma urbana”.

